

Macellai, è allerta Crollate le vendite di carne di cavallo

DOPO LO SCANDALO EUROPEO. Il caso in Romania, ma pagano i veneti

E dall'Ue, che controlla i prodotti, arriva la beffa in risposta alla Bizzotto: «Obbligare a esporre etichette d'origine? Inutili, si può truffare lo stesso»

Piero Erle

Prima lo scandalo. E adesso il danno a carico degli onesti e, come non bastasse, pure la beffa. È incredibile la situazione che si è creata dopo che a livello europeo è scoppiato il caso dei prodotti surgelati al ragù confezionati da multinazionali come Findus, Nestlé o Star (un sequestro cautelativo c'è stato anche a Verona) che contenevano anche, a insaputa di tutti, carne di cavallo - dal 60% fino anche al 100% - di incerta qualità giunta dalla Romania.

CROLLATE LE VENDITE. Il danno si è creato per i produttori di carne di cavallo nostrana: sono crollate le vendite. L'allarme è stato lanciato dai macellai di Confcommercio Veneto, che stimano un calo di vendite del 50-60% nell'ultimo mese. «È l'effetto della risonanza dei recenti episodi che hanno coinvolto grandi marche e gruppi distributivi sulla presenza di carne di cavallo non dichiarata in etichetta nei preparati di lasagne, ravioli - dichiara Mario Giuliatti, presidente dei macellai di Confcommercio - e a pagare il conto pur essendo completamente estranei alla vicenda siamo proprio noi, che siamo i garanti della qualità del prodotto a tutela del consumatore».

UN MERCATO RILEVANTE. In Italia in effetti, a differenza di altri Paesi, la tracciabilità della carne è una realtà regolata dalla legge, che prevede sanzioni pesantissime per i trasgressori. La carne equina dà lavoro a

circa 50 mila italiani e il consumo medio nazionale, sottolinea Confcommercio, è di un chilo di carne equina l'anno a persona. A livello veneto sono 64 le macellerie esclusivamente equine, la maggior parte nel Padovano. Se si aggiungono le macellerie "miste" che vendono anche carne equina i punti vendita superano il centinaio, su un totale di 1543 macellerie venete. «Le persone sono spaventate e quest'ultima batosta si inserisce in un clima di crisi che sta contraendo il consumo di carne in generale - aggiunge il presidente Giuliatti - Seppur estranei ai fatti di questi giorni, ora stiamo scontando gli effetti della psicosi che si è generata e che sta portando alla demonizzazione della carne equina. Ricordo che invece la carne di cavallo ha un elevato valore nutritivo».

LA BEFFA DELL'UE: NO ALLE ETICHETTE. La beffa, poi arriva dall'Ue. E lo conferma la risposta ottenuta dall'euro parlamentare vicentina Mara Bizzotto (Lega) proprio sul caso delle lasagne surgelate al ragù e sull'esigenza di imporre l'etichettatura d'origine. «Cosa fa l'Ue per scongiurare il ripetersi di questi scandali alimentari che negli ultimi mesi hanno portato al ritiro dagli scaffali di migliaia di prodotti tra lasagne, cannelloni, hamburger, ravioli e tortellini anche di marche famose? Praticamente niente, anzi: l'Europa si ostina a proteggere le grandi lobby dell'anonimato e a ritenere addirittura inutile per la tutela dei consumatori quel sistema di etichettatura obbligatoria

che, in realtà, sarebbe l'unico modo per avere informazioni precise su qualità ed origine dei prodotti». A far arrabbiare l'eurodeputato è infatti la risposta data dal commissario europeo alla Salute, Tonio Borg: «Il ricorso a un'etichettatura d'origine obbligatoria non è uno strumento atto a prevenire l'etichettatura fraudolenta - dice Borg - La frode in oggetto avrebbe potuto verificarsi, anche se fosse stato in atto un sistema obbligatorio di etichettatura di origine». «Siamo al paradosso: è come dire - attacca la Bizzotto - che non faccio una legge sul porto d'armi perché tanto chi vuole può comprarle illegalmente». Come noto, il dubbio più inquietante è che la carne di cavallo nascosta nel ragù venga da equini che non erano destinati alla macellazione per uso alimentare e che possono essere stati curati con il fenilbutazone, medicinale veterinario. L'Ue ora sta verificando e assicura che «una sintesi di tutte le risultanze sarà disponibile entro aprile». Ma per la Bizzotto «occorre una norma capace di creare una tracciabilità completa della filiera, per dare certezze al consumatore».





Carne di cavallo: crollate le vendite in Veneto